

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

8^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavori pubblici, comunicazioni)

18^o RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 28 SETTEMBRE 1988

Presidenza del Vice Presidente MARIOTTI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Modifica al quadro A della tabella allegata alla legge 22 dicembre 1984, n. 893, relativa alla qualifica di ispettore generale superiore delle telecomunicazioni» (1054)

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 8, 9, 12 e <i>passim</i>
NIEDDU (DC), relatore alla Commissione ...	8, 12
PINNA (PCI)	9
TEMPESTINI sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni	13
ULIANICH (Sin. Ind.)	11
VELLA (PSI)	9
VISIBELLI (MSI-DN)	10

«Modifiche all'articolo 93 del testo unico delle norme concernenti la disciplina della circolazione stradale» (1200)

(Rinvio della discussione)

PRESIDENTE	Pag. 14
CHIMENTI (DC), relatore alla Commissione .	14

«Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati» (1268), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Foschi ed altri, Piro ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE	2, 4, 7 e <i>passim</i>
JERVOLINO RUSSO, ministro per gli affari sociali	4, 7
ULIANICH (Sin. Ind.)	6
VISCA (PSI)	5
VISCONTI (PCI)	5
VISIBELLI (MSI-DN)	5

I lavori hanno inizio alle ore 10.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati» (1268), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Foschi ed altri, Piro ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati», risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Foschi, Antonucci, Vairo, Zoppi, Righi, Frasson, Corsi, Bortolami, Brunetto, Silvestri, Carrus, Ferrari Bruno, Bruni Francesco, Sapienza, Borra, Armellin, Volponi, Rabino, Del Mese, Andreoli, Sangalli, Gelpi, Portatadino, Fumagalli Carulli, Stegagnini, Napoli, Grippo, Perani, Sinesio, Savio, Viti, Lucchesi, Viscardi, Tancredi, Gottardo, Cursi, Ferrari Wilmo, Patria, Orsenigo, Anselmi, Fronza Crepez, Perrone, Castagnetti Pierluigi, Rojch, Azzaro, Coloni, Nicotra, Rinaldi, Duce, Crescenzi, Alessi, Mensorio, Casini Carlo e Baruffi; Piro, Modugno, Romita, Cristofori, Botta, Usellini, Bellocchio, Rubinacci, Visco, Grillo, Serrentino, D'Amato Luigi, Ceruti, Manfredi, Boselli, Ferrarini, Guarra, Santoro, Cerutti, De Lorenzo, Colucci, Patria, Bassanini, Aniasi, Tamino e Brescia, già approvato dalla Camera dei deputati.

Riferirò io stesso sul disegno di legge, iniziando ad illustrare il contenuto degli articoli.

All'articolo 1 si stabilisce che i progetti relativi a nuovi edifici ovvero alla ristrutturazione di edifici preesistenti devono essere redatti in osservanza di un apposito regolamento emanato dal Ministro dei lavori pubblici, contenente le prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità ai portatori di *handicap*.

All'articolo 2 si prevede che le deliberazioni riguardanti innovazioni negli edifici privati per eliminare barriere architettoniche sono approvate dall'assemblea del condominio a maggioranza degli intervenuti e con metà almeno del valore dell'edificio se in prima convocazione, con un numero di voti che rappresenti il terzo dei partecipanti e il terzo del valore dell'edificio, se in seconda convocazione. In caso di deliberazioni negative i portatori di *handicap* possono installare a proprie spese strutture mobili ovvero possono modificare l'ampiezza delle porte di accesso.

L'articolo 3 dice che le opere di cui all'articolo 1 possono essere realizzate in deroga alle norme sulle distanze previste dai regolamenti edilizi.

L'articolo 4 stabilisce che in caso di immobili soggetti a vincolo in quanto bellezze architettoniche l'autorizzazione all'effettuazione delle

opere deve essere rilasciata entro 90 giorni, con la previsione del silenzio-assenso; in caso di diniego gli interessati possono richiedere l'autorizzazione direttamente al Ministro per i beni culturali ed ambientali. Stabilisce altresì che l'autorizzazione può essere negata solo ove non sia possibile realizzare le opere senza serio pregiudizio del bene tutelato.

All'articolo 5 si prevede che nel caso in cui l'immobile sia soggetto a vincolo storico e artistico l'autorizzazione per i lavori deve essere rilasciata entro 120 giorni. Anche in questo caso valgono le disposizioni di cui all'articolo precedente.

Nell'articolo 6 si stabilisce che l'effettuazione delle opere di cui all'articolo 2 non è soggetta alla pronuncia da parte delle sezioni a competenza statale degli uffici del genio civile, prevista dalla legislazione antisismica.

L'articolo 7 prevede che l'esecuzione delle opere edilizie di cui all'articolo 2 non è soggetta a concessione edilizia o ad autorizzazione.

L'articolo 8 stabilisce che alle domande ovvero alle comunicazioni al sindaco relative alla realizzazione di interventi di cui alla presente legge è allegato certificato medico in carta libera attestante l'*handicap* e dichiarazione sostitutiva di atto notorio dalla quale risulti l'ubicazione dell'abitazione e le difficoltà di accesso.

L'articolo 9 prevede che per la realizzazione di opere volte alla eliminazione di barriere architettoniche sono concessi contributi a fondo perduto (fino a 5 milioni di spesa il contributo la copre integralmente, per spese da 5 a 25 milioni il contributo è aumentato del 25 per cento; per spese da 25 a 100 milioni è aumentato di un ulteriore 5 per cento) nonché detrazioni fiscali (detrazione dall'IRPEF della spesa sostenuta in misura non superiore al 50 per cento dell'imposta dovuta con il limite di 1.500.000 all'anno).

L'articolo 10 prevede l'istituzione del fondo speciale per l'eliminazione e il superamento delle barriere architettoniche negli edifici privati. Il fondo è ripartito tra le Regioni e quindi a sua volta tra i comuni.

L'articolo 11 dice che il comune stabilisce il fabbisogno complessivo sulla base delle domande che gli interessati presentano entro il 1° marzo di ciascun anno.

L'articolo 12 stabilisce che il fondo è alimentato con 10 miliardi per il 1988 e con 19 miliardi per ciascuno degli anni 1989 e 1990. Alle minori entrate relative alle esenzioni fiscali si provvede con stanziamenti di 1 miliardo per il 1989 e di 1 miliardo per il 1990.

Ho dato una prima informazione, senza entrare nello specifico, però direi poco se non aggiungessi che il provvedimento riveste un grande valore sociale e rappresenta un passo importante nel processo di riconoscimento dei diritti del cittadino portatore di *handicap*, il quale deve essere messo in grado, al massimo, di svolgere la sua vita di relazione. Questa Commissione ha già affrontato in precedenti occasioni gli argomenti a cui mi riferisco. Vorrei ricordare il dibattito sulla patente europea. Ora, con questo provvedimento si afferma un principio riguardante la trasformazione degli edifici. Il risultato, tuttavia, non sarà solo questo; si spera di ottenere una maggiore consapevolezza da parte dei cittadini e ci sarà un'influenza - ne siamo convinti - sugli stessi

componenti di quegli organismi che hanno titolo per intervenire in materia. Quindi, crediamo e auspichiamo che ci sarà una crescita di consapevolezza e una crescita di civiltà del Paese. Sappiamo tutti che sarà necessario un costante impegno, nel futuro, per la destinazione di risorse sempre più consistenti. Gli stanziamenti attuali non sono adeguati alle richieste, però rappresentano un punto di partenza sicuro, un inizio molto importante. Al riguardo meritano particolare attenzione alcune richieste, mi riferisco a quelle avanzate dall'Unione italiana ciechi, già prese in considerazione alla Camera dei deputati e recepite in un ordine del giorno, e oggi fatte proprie dai Gruppi presenti in Commissione attraverso la presentazione di emendamenti che tendono ad estendere le agevolazioni ai portatori di quel tipo di *handicap*.

Credo che ai colleghi della Camera dei deputati, ai Ministri che hanno presentato il disegno di legge, in particolare - e non lo dico perchè è qui presente, ma perchè ne conosciamo l'opera - al ministro Jervolino Russo, debba essere dato atto di aver svolto un lavoro di grande rilievo, portato avanti con competenza e costanza. Si tratta di un contributo che viene dato al Paese e che si esplicita in una normativa che - lo ripeto - dovrà essere posta alla base di ulteriori iniziative a favore di una società che sta cambiando e che deve adeguare i propri ordinamenti ai cambiamenti in atto.

Prima di aprire la discussione do la parola al ministro Jervolino Russo, che ha chiesto di intervenire.

JERVOLINO RUSSO, ministro per gli affari sociali. Molto semplicemente e brevemente vorrei, innanzitutto, ringraziare l'Ufficio di presidenza di questa Commissione per aver posto all'ordine del giorno della seduta odierna questo provvedimento ed anche il presidente Mariotti per la relazione svolta.

Devo dire che ci tengo in modo particolare a veder approvato il provvedimento al nostro esame non solo per il contenuto, ma anche per quel significato di natura culturale e sociale al quale il presidente Mariotti ha fatto riferimento.

Desidero far presente ancora, anche se non stiamo discutendo gli emendamenti, che noi ritenevamo che il provvedimento, così come è stato redatto, comprendesse anche la possibilità di intervenire nei confronti dei ciechi civili. Infatti, se è logico rendere vivibile la casa a chi ha un *handicap*, non c'è ragione per escludere dal provvedimento una delle categorie di portatori di *handicap*. Se comunque attraverso gli emendamenti presentati si volesse rendere del tutto esplicito quanto già contenuto nelle nostre intenzioni, ciò non può non trovare il mio pieno e convinto favore.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, do lettura del parere pervenuto dalla 5^a Commissione permanente: «La Commissione programmazione economica e bilancio, esaminato il disegno di legge nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, per quanto di propria competenza esprime parere favorevole a condizione che siano aboliti i benefici fiscali di cui all'articolo 9 e che i contributi a fondo perduto siano concessi rigorosamente per la realizzazione unicamente delle opere

previste dall'articolo 2, con riferimento cioè ad interventi da attuare su edifici già esistenti.

La Commissione di merito, nell'abolire i benefici fiscali di cui al richiamato articolo 9, potrà eventualmente studiare forme di contribuzione più agevolate direttamente a favore dei portatori di *handicap* entro i limiti della portata finanziaria del beneficio fiscale previsto dal comma 5 dell'articolo 9».

Dichiaro aperta la discussione generale.

VISCONTI. Signor Presidente, noi siamo interessati all'approvazione in tempi brevissimi di questo provvedimento e auspichiamo che vengano accolti i nostri emendamenti che chiariscono la posizione di un settore di handicappati. Inoltre, preghiamo il Ministro di prevedere la possibilità che un inquilino portatore di *handicap*, non essendo proprietario di immobile, possa attivarsi autonomamente.

Stabiliamo anche forme del tutto particolari e ipotesi ben precise, come ad esempio, un contratto di locazione quinquennale, perchè un contratto di locazione di breve durata presenta delle difficoltà anche oggettive a intervenire e modificare la proprietà.

VISCA. Signor Presidente, il Gruppo socialista apprezza il contenuto del disegno di legge oggi al nostro esame, che finalmente affronta un argomento di civiltà e soprattutto di progresso verso una delle categorie più deboli e indifese, nei cui confronti lo Stato era rimasto assente da diverso tempo.

Aver predisposto una normativa di così grande vastità e portata inaugura un futuro abbastanza sereno - ce lo auguriamo tutti - per talune categorie di portatori di *handicap*.

In questo ramo del Parlamento noi non abbiamo presentato alcun emendamento o elemento innovativo da inserire all'interno del disegno di legge n. 1268, in quanto alla Camera dei deputati il nostro Gruppo, unitamente agli altri della maggioranza, aveva già apportato le dovute modificazioni.

Nel concludere, desidero ribadire quanto già detto dal Presidente, cioè che è emersa la volontà di tutti i Gruppi di prendere in considerazione le necessità della categoria dei ciechi civili, i quali hanno manifestato alcune riserve rispetto al testo del provvedimento che, a loro parere, non indica soluzioni adeguate ai loro problemi. Sollecito pertanto tutte le forze politiche e il Governo a prendere nella dovuta considerazione tale problema.

A nome anche del Gruppo socialista esprimo, quindi, un parere favorevole sul provvedimento in discussione.

VISIBELLI. Signor Presidente, ritengo che, dopo tutte le parole di prammatica che si sono dette, sarebbe opportuno esprimere considerazioni di carattere un po' più specifico in ordine al provvedimento oggi in esame. Dico questo perchè sulla problematica dei non vedenti siamo tutti d'accordo, e bene hanno fatto i rappresentanti dell'Unione italiana ciechi a rappresentarci la possibilità di introdurre emendamenti per consentire una reale parificazione fra tutti i portatori di *handicap* e non solamente fra quelli che hanno problemi di deambulazione. Il fatto di

trovarci tutti d'accordo a questo proposito, non ci deve però portare ad essere frettolosi nell'approvare questo provvedimento, alcuni aspetti del quale richiedono una attenta valutazione.

Desidero poi rivolgere al Governo una raccomandazione per quanto riguarda la regolamentazione, perchè francamente la formulazione dell'articolo 10, relativo alle precedenza, desta in me viva insoddisfazione in quanto, a mio modesto avviso e ad avviso del Gruppo che rappresento, non vi è una adeguata rispondenza all'esigenza di assistere i portatori di *handicaps* più gravi. Infatti, anche in considerazione del fatto che aumenteranno i richiedenti - perchè, oltre ai paraplegici e a coloro che hanno difficoltà nella deambulazione, avranno titolo a richiedere i contributi anche i non vedenti - ancorare i criteri di precedenza ad un fatto puramente cronologico quale può essere l'aver presentato prima la domanda non assicura certo che possa essere data assistenza a coloro che più ne hanno necessità. È evidente che una legge generale non può risolvere in modo specifico tutte le varie fattispecie, che meglio e più opportunamente possono essere considerate in sede di regolamentazione. La nostra raccomandazione di prevedere all'articolo 10 una articolazione di criteri di precedenza che siano in grado di soddisfare specialmente i bisogni degli invalidi più gravi è indirizzata al Ministro anche perchè voglia tenerne conto ai fini dell'approntamento del regolamento.

ULIANICH. Signor Presidente, desidero in primo luogo esprimere il mio appoggio e la mia ammirazione al ministro Jervolino Russo per la passione e l'impegno con cui si sta dedicando ad un settore nel quale fino a questo momento si è registrata la latitanza quasi assoluta del Governo e dello stesso Parlamento.

Per quel che riguarda il provvedimento in discussione, abbiamo presentato una serie di emendamenti in quanto abbiamo ritenuto giusto che siano apportate modifiche al testo. Avevamo anche considerato l'ipotesi di presentare un ordine del giorno, che avrebbe potuto essere recepito nel decreto del Ministro, ma poi abbiamo ritenuto preferibile che determinate richieste venissero consacrate con chiarezza nel testo legislativo.

Al di là del favore con cui non può non essere accolto questo disegno di legge, vorrei richiamare l'attenzione su un fatto. I toni trionfalistici non sono mai appropriati in una materia come questa, che presenta ancora gravissime lacune dal punto di vista dell'attuazione. Sarebbe pertanto opportuno, per quanto possibile, che il Ministro vigilasse perchè le leggi che già sono state emanate vengano in pratica applicate. A nessuno può sfuggire come le barriere architettoniche ancora sussistano in gran parte del nostro paese, anche negli edifici dove hanno sede istituzioni pubbliche, che dovrebbero essere le prime a recepire le direttive governative e parlamentari.

Il provvedimento oggi al nostro esame costituisce, quindi, un significativo passo in avanti, anche se molto ancora rimane da fare, soprattutto perchè questa dimensione entri nella coscienza della gente e in primo luogo degli amministratori pubblici. Non si tratta di impostare con atteggiamento di compassione un'opera di carità, ma semplicemente del riconoscimento di un diritto del cittadino, che va non solo

salvaguardato ma anche pienamente realizzato. Noi ci troviamo di fronte, dunque, ad un campo nel quale è necessario intervenire, anche se per questo particolare ambito - ripeto - il provvedimento in discussione mi sembra ottimale.

Ma vorrei aggiungere, se mi è consentito, una postilla. So bene che viviamo in tempi di vacche magre per quel che riguarda la finanza pubblica, ma in ogni caso gli stanziamenti previsti all'articolo 12 non mi sembra possano considerarsi sufficienti neanche per un primo intervento. Infatti, tenendo conto delle necessità, i 48 miliardi previsti sono veramente poca cosa.

Dovremo confrontarci non solo con i numeri, ma con le persone. Dobbiamo sbarazzarci delle astrazioni e tentare di immaginare decine di migliaia di persone guardandole negli occhi. Forse capiremmo che certi stanziamenti sono veramente irrisori. Non mi sento di presentare emendamenti, perchè so che sarebbero respinti, ma almeno questa dichiarazione andava fatta.

JERVOLINO RUSSO, *ministro per gli affari sociali*. Desidero ringraziare gli intervenuti ed approfondire i temi che sono stati qui evidenziati, in particolare quello sollevato dal senatore Visconti. Condivido quanto giustamente evidenziato dal senatore Ulianich, cioè che la normativa vigente sia scarsamente applicata. Ed aggiungo che da questo punto di vista è già in corso un lavoro organico e produttivo, anche se i risultati non sono immediati. Come i colleghi sanno, è stata istituita, ormai da un anno, una commissione per i problemi dei cittadini handicappati, sulla base delle mozioni presentate al Senato dal senatore Boato e alla Camera dall'onorevole Piro, nel corso del dibattito sulla fiducia al secondo Governo Gorla. Queste mozioni furono firmate dai rappresentanti di tutti i Gruppi parlamentari. La commissione ha già tenuto sessioni di lavoro con rappresentanti dei Ministeri dei lavori pubblici e per le aree urbane, al fine di avviare un'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della normativa inerente alle barriere architettoniche. Il gruppo di lavoro costituito all'interno di questa commissione per approfondire i problemi relativi alle barriere architettoniche ha previsto riunioni a cui si vorrebbe che partecipassero anche gli assessori regionali competenti, i rappresentanti dell'ANCI e dell'UPI, i rappresentanti degli ordini professionali ed i presidi della facoltà di ingegneria e di architettura. Infatti, è stato constatato che la formazione universitaria non sempre è adeguata in tema di progettazione urbanistica alle tematiche delle barriere architettoniche. Il lavoro che si sta svolgendo risulta pertanto importante, come osservato dal senatore Ulianich, e mi auguro che possa dare frutti, pur se convinta che non saranno immediati.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

In attesa del rappresentante del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, propongo di sospendere brevemente la seduta.

Poichè non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

I lavori vengono sospesi alle ore 11 e sono ripresi alle ore 11,20.

«Modifica al quadro A della tabella allegata alla legge 22 dicembre 1984, n. 893, relativa alla qualifica di ispettore generale superiore delle telecomunicazioni» (1054).

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Modifica al quadro A della tabella allegata alla legge 22 dicembre 1984, n. 893, relativa alla qualifica di ispettore generale superiore delle telecomunicazioni».

Prego il senatore Nieddu di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

NIEDDU, *relatore alla Commissione*. La qualifica di ispettore generale superiore delle telecomunicazioni fu istituita con il decreto legislativo 2 aprile 1948, n. 432, con il compito specifico di sovrintendere ai servizi telegrafici, telefonici e radioelettrici del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e di provvedere al loro coordinamento. Successivamente, però, il decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748 soppresse il posto di ispettore generale superiore delle telecomunicazioni ed assegnò le corrispondenti attribuzioni al direttore dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici. Il decreto del 1972 non modificò nulla rispetto a quell'organo e alle relative funzioni.

Come è ben comprensibile, il provvedimento, nel tempo, non ha giovato al buon funzionamento dell'ispettorato ed anzi ha aumentato i problemi di confusione e di commistione tra la funzione di gestire e la funzione di coordinare. Voglio dire che la fusione delle due carriere e quindi delle due funzioni è stata decisamente negativa, perchè possiamo dire con tutta tranquillità che nelle linee unitarie di programmazione non si sono determinati quella sintesi e quel coordinamento che sarebbero stati necessari; nella sostanza, non ha per nulla giovato all'espansione e al miglioramento della qualità dei servizi. A questo punto il disegno di legge in esame viene presentato dal Ministro proponente come iniziativa che si colloca nella direzione della tanto annunciata e tanto discussa riforma organica e strutturale del settore postale, del bancoposta e delle telecomunicazioni. Quindi - questo non viene sottolineato ed evidenziato anche nella relazione che accompagna il disegno di legge - si tratterebbe di creare un organismo che in qualche modo anticipi l'avvio di una netta distinzione di ruoli, così come ho avuto modo di sentire anche dal ministro Mammi, cioè di dividere nettamente i ruoli tra la funzione di controllo, di programmazione e di gestione dei servizi. Pertanto, l'elemento filosofico che caratterizza il disegno di legge in discussione consisterebbe in una netta separazione tra queste funzioni.

La figura dell'ispettore generale - la cui funzione poi, almeno per il testo che incidentalmente ho avuto modo di leggere, in un secondo tempo verrebbe affidata al segretario generale - dovrà esercitare questa importantissima funzione di programmazione, di indirizzo e di coordinamento.

Il disegno di legge n. 1054 al nostro esame è costituito da un articolo unico che al comma 1 modifica il quadro A della tabella allegata alla legge 22 dicembre 1984, n. 893; al comma 3 stabilisce che

l'ispettore generale superiore delle telecomunicazioni fa parte di diritto del consiglio di amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e del consiglio superiore tecnico delle poste e delle telecomunicazioni e dell'automazione; e ai commi 4 e 5 precisa che questo disegno di legge non comporta alcun onere aggiuntivo in quanto il costo di un dirigente generale - mi pare che ammonti a 83 milioni di lire, compresi i 9 milioni di contributi assistenziali e previdenziali - verrebbe totalmente assorbito dalla contestuale e contemporanea soppressione di tre posti di consigliere amministrativo di settimo livello il cui costo complessivo mi pare che si aggiri intorno ai 93 milioni di lire.

Io avrei terminato l'illustrazione del disegno di legge al nostro esame; mi riservo di intervenire successivamente per fornire qualche osservazione di merito.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Nieddu per la sua esposizione e dichiaro aperta la discussione generale.

VELLA. Signor Presidente, esprimo in linea di massima un giudizio favorevole sul provvedimento al nostro esame, pur rendendomi conto che il suo contenuto e le sue finalità sono ben poca cosa rispetto alle esigenze molto più ampie e complesse inerenti alla riforma complessiva del settore.

Accetto soprattutto il principio che le funzioni di programmazione e di controllo siano scisse e differenziate da quelle di gestione, perchè dare una funzione di controllo ad un organo che ha la funzione di gestire evidentemente porta sempre conseguenze negative. L'organo di gestione è più portato a valorizzare la sua attività che non a controllare per migliorarla. Però, ritengo che quello al nostro esame costituisca un piccolo espediente per migliorare il funzionamento dell'ispettorato; se, come è vero, esistono ancora commistioni di funzioni tra gli organi preposti all'esercizio del servizio, sono del parere che con provvedimenti del genere non vengano risolti certi problemi. Queste funzioni erano state attribuite al direttore dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, mentre oggi sono attribuite a questa nuova figura. Non è questo - lo ripeto - il modo di risolvere certi problemi!

Come mai il decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972, rispetto ad una legge di circa trent'anni fa, ha introdotto una modifica che doveva essere migliorativa, mentre oggi, a distanza di vari anni, ci accorgiamo che invece tale modifica è peggiorativa?

Ripeto, sono favorevole a questo provvedimento, anche perchè non comporta alcun onere aggiuntivo, però non vorrei che esso fosse diretto più che altro a creare uno spazio che dovrà essere occupato da un dirigente con un miglior trattamento. Mi auguro tuttavia che rappresenti l'inizio di un discorso che deve essere affrontato con rapidità e tempestività al fine di far funzionare un servizio così importante in maniera migliore e più organica, distinguendo i ruoli e le funzioni della programmazione e del controllo dalle funzioni di gestione. Voterò perciò a favore di questo disegno di legge per le motivazioni e le osservazioni da me poc'anzi svolte.

PINNA. Signor Presidente, sia nella relazione che accompagna il disegno di legge che in quella svolta dal relatore viene richiamata l'esigenza di una riforma complessiva del Ministero, cioè viene

scomodata una problematica assai complessa e da lungo tempo all'ordine del giorno. Infatti, si richiama l'esigenza di attribuire al Ministero un ruolo di programmazione, di indirizzo, di coordinamento e di controllo, rimarcando l'insostenibile situazione attuale. Si afferma che una parte del settore è gestita direttamente dall'amministrazione, mentre l'altra dalle concessionarie, per affermare subito dopo nientemeno che il decreto legislativo 2 aprile 1948, n. 432, che istituì l'ispettorato generale delle telecomunicazioni, si poneva fin da allora l'obiettivo di avviare una riforma del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

A noi resta difficile condividere l'idea che il disegno di legge al nostro esame possa essere, come è stato detto dal relatore, un'anticipazione della riforma.

È vero che la modifica del quadro A della tabella allegata alla legge n. 893 del 1984 non comporta alcun onere aggiuntivo, tuttavia un provvedimento che istituisce un posto in organico sopprimendone tre, più che una anticipazione della riforma, al massimo ci sembra un aggiustamento, neppure tanto chiaro e trasparente. Quando in un disegno di legge che impegna il Parlamento si affrontano «numeri» così modesti e si modifica una tabella per istituire un posto sopprimendone tre, mi pare che certi dubbi di opportunità e di correttezza siano più che legittimi.

Pertanto ritengo che il provvedimento non risponda agli ambiziosi obiettivi enunciati nella relazione e che sia anzi inopportuno e sbagliato. Il voto della mia parte politica perciò non può essere favorevole.

VISIBELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, indubbiamente la montagna ha partorito il topolino, se è vero come è vero che si inizia con una prolusione alla grande, che va a scomodare l'esigenza di riforma del settore postale, del bancoposta e delle telecomunicazioni per arrivare poi al topolino che è la reintroduzione del decreto legislativo n. 432 del 1948. Indubbiamente nel disegno di legge, ma onestamente anche nella stessa relazione, non è stata ben chiarita la motivazione di fondo per cui il decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972 in buona sostanza eliminò questo posto di ispettore generale superiore delle telecomunicazioni. Ci si limita solamente a dire che tale decreto nulla disponeva in merito e che le corrispondenti funzioni venivano assegnate al direttore dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici. Probabilmente qualche motivazione ci sarà stata, ma non si comprende - ripeto - da questa arida presentazione del disegno di legge quali sono questi motivi che, validi nel 1972, non sono più tali nel 1988. E non ci si può certamente rifare ad un discorso generico sulla necessità di esaltare le funzioni di programmazione, di indirizzo e di controllo, così da tenerle ben distinte da quelle di gestione e quindi di organizzazione dei mezzi necessari per la produzione dei servizi, per giustificare la creazione di questa figura che, se si dovesse prendere sul serio la sua denominazione, dovrebbe corrispondere ad una persona con capacità e qualità taumaturgiche, quasi ad un *deus ex machina*. Ma non mi sembra che sia così, anche perchè se così fosse questo dirigente avrebbe una vita molto difficile, se è vero come è vero che lo stesso relatore ha rilevato che attualmente i servizi di telecomunicazione sono

gestiti in parte direttamente dallo Stato, tramite l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e l'Azienda di Stato per i servizi telefonici, e in parte in regime di concessione da società a prevalente partecipazione statale, tra le quali, escludendo il servizio di radio-telediffusione, le principali sono la SIP, l'Italcable e Telespazio, facenti capo al gruppo IRI-Stet.

Ecco perchè non ritengo che tutte queste situazioni possano essere risolte con l'introduzione della figura dell'ispettore generale superiore delle telecomunicazioni, che certo dovrà impegnare molto del suo tempo soltanto per presentarsi. Ugualmente contrario sono anche a questi tentativi, che si potrebbero definire dozzinali, di contrabbandare quasi come una buona misura, che ricorda un po' il buon tempo passato di quando da ragazzi ci scambiavamo le figurine da collezione, il fatto di bilanciare la creazione di un ispettore generale superiore delle telecomunicazioni da 83 milioni circa, di cui 9 milioni per contributi previdenziali e assistenziali, con 3 posti nella dotazione organica con la qualifica di consigliere amministrativo, il cui costo unitario è pari a circa 31 milioni, compresi gli oneri riflessi, per cui in fondo si realizza anche un guadagno di un certo numero di milioni. Una simile manovra non può avere il consenso della mia parte politica e quindi il nostro giudizio è negativo così come lo sarà il nostro voto sul provvedimento. La nostra impressione è che lungi dal risolvere i problemi che pure vengono rappresentati all'inizio, cioè la riforma del settore postale, del bancoposta e delle telecomunicazioni, ci si trovi, a nostro modesto avviso, di fronte ad una «legge-fotografia», ad una legge con chiari connotati di identificazione, quasi come se fosse un bollettino di ricerca del Ministero dell'interno, dove in realtà manca la rappresentazione figurativa del personaggio beneficiario da questa iniziativa di legge. Noi non intendiamo adattarci a simili provvedimenti che sono, a nostro avviso, di natura meramente clientelare. Ecco perchè voteremo contro l'approvazione del provvedimento.

ULIANICH. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero svolgere qualche breve osservazione sul disegno di legge al nostro esame. È bello trovarsi di fronte, nella lettura della relazione che accompagna il disegno di legge, dopo la rituale introduzione, a frasi come questa: «l'esigenza di riforma del settore postale, del bancoposta e delle telecomunicazioni è stata avvertita da tempo, ma in questo periodo è assunta a tema determinante quale elemento essenziale per lo sviluppo sociale ed economico del Paese». Questa proposizione dovrebbe essere vera; non si capisce allora, dopo questa premessa, come si possa arrivare alle conseguenze che vengono tratte con il disegno di legge n. 1054. Infatti, se l'affermazione contenuta in premessa è autentica, ci si sarebbe dovuti trovare di fronte ad un disegno di legge estremamente corposo e alla previsione addirittura di una rivoluzione rispetto all'assetto esistente. Sempre nella relazione si continua dicendo: «in tale ottica è stata sottolineata la necessità di esaltare le funzioni di programmazione, di indirizzo, di coordinamento, di controllo», e via di seguito, mentre poi nel testo del disegno di legge ci si limita ad occuparsi della qualifica di ispettore generale superiore delle telecomunicazioni. A parte le considerazioni che si potrebbero fare sul titolo

attribuito a questa figura dirigenziale, per cui non si riesce più a comprendere quale potrà essere la formula adottata per indicare il grado a questo superiore, in quanto si sono utilizzati in pratica tutti gli aggettivi disponibili, vorrei dire, venendo a considerazioni di carattere più serio, che sarebbe il caso di seguire criteri di trasparenza per quanto riguarda le modalità di strutturazione della pubblica amministrazione. Non è possibile, sulla base del testo legislativo al nostro esame e della relazione che lo accompagna, porre una premessa seria all'obiettivo di riforma da tutti conclamato. Non si riesce a capire a cosa possa servire questo ispettore generale superiore delle telecomunicazioni in assenza di un piano di riforma. Non si riesce proprio a comprendere quali saranno le sue funzioni.

È necessario cercare di evitare disegni di legge «fotografia» come questo, che fanno poco onore al Parlamento e a coloro che li propongono.

Pertanto, sulla base delle argomentazioni che ho espresso, esprimerò un voto contrario. Non ho nulla da eccepire sotto il profilo della dignità della persona che potrà ricoprire il ruolo di ispettore generale superiore delle telecomunicazioni - non è assolutamente mia intenzione entrare nel merito - ed anzi sono certo che si tratti di persona degna di riconoscimenti, ma non ritengo lecito procedere in questa maniera. Non intendo fare del moralismo di bassa lega, dico semplicemente che un minimo di pulizia è pur necessario introdurre nella nostra amministrazione.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

NIEDDU, relatore alla Commissione. Pur riconoscendo che il riassetto delle telecomunicazioni rientra in una riforma di notevole spessore e riconoscendo che il provvedimento in esame, al confronto, è di modesta portata, desidero far rilevare che, comunque, rappresenta un primo passo verso l'obbiettivo della svolta da imprimere a tale settore. Nel 1972 è stata modificata la norma relativa alla qualifica di ispettore generale perchè allora si pensava in modo diverso da oggi. Nel 1972 vi era la volontà di accentrare nell'ambito delle strutture statali le funzioni sia di programmazione che di gestione e anche di controllo dei servizi dati in concessione ad altri organismi. Oggi, mi pare che l'indirizzo politico sia totalmente cambiato e si considera assolutamente inaccettabile, per gli effetti negativi prodotti, la commistione di due competenze. Il direttore dell'Azienda di Stato dovrebbe essere il controllore di se stesso, della propria attività, delle proprie decisioni, prerogative e attribuzioni. Allora, la soluzione che attraverso un'ossatura legislativa, strutturale e strumentale diversa doveva essere assicurata, dall'avvio della riforma, è quella di creare un organismo che sia veramente in grado di esercitare le funzioni previste, cioè di direzione politica, di programmazione e di controllo. Ora, al di là di tutti i discorsi che si fanno, dietro i quali c'è l'immagine, la fotografia di chi deve collocarsi in quel posto, un dato di fatto è che il provvedimento può costituire un elemento propulsore rispetto alla possibilità di cominciare a dare gambe alla riforma. Per ora non vi è dubbio che comunque il

provvedimento potrà dare nuovo impulso a quella che è una struttura già esistente per avviare un coordinamento sostanziale tra i diversi servizi di telecomunicazione.

TEMPESTINI, *sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Quando si ravvisa una sproporzione tra obiettivi di carattere generale e provvedimenti molto mirati, come è questo in esame, è lecita una certa perplessità. Vorrei, quindi, cercare di dare al disegno di legge una motivazione più concreta e tagliata sulle problematiche reali che vive il Ministero in relazione, in modo particolare, al comparto delle telecomunicazioni. La motivazione principale che anima il provvedimento è che, nel corso dell'ultimo anno, uno degli orientamenti principali del Ministero delle poste è stato quello di favorire una stretta integrazione operativa tra Azienda di Stato per i servizi telefonici e aziende a partecipazione statale operanti nell'ambito del gruppo Stet. Ciò è determinato da molteplici fattori: anzitutto dalla progressiva integrazione della parte tecnica, che si appalesava necessaria dal punto di vista della progettazione e dell'attività industriale e quindi dal punto di vista del problema della unificazione Azienda di Stato-Sip e Azienda di Stato-Stet. Con la presentazione del disegno di legge, il Consiglio dei ministri ha messo ancora più in evidenza l'esigenza di procedere per politiche comuni. Un caso emblematico è stato ed è l'attuale fase di preparazione per i campionati del mondo di calcio del 1990 in cui, per sopperire agli enormi ritardi che in questo settore sono ancora presenti in termini di linee e di servizi specializzati, si è reso necessario che si operasse in comune, anche proceduralmente, tra Azienda di Stato e aziende del gruppo IRI.

Quanto più si è proceduto nel senso di questa integrazione, che - ripeto - è favorita da parte del Ministero, tenendo conto di questi orientamenti di fondo e di questi dati di fatto, tanto più oggettivamente il ruolo del controllore-controllato rappresentato dall'ASST è diventato insostenibile.

Siamo, oggi, nella condizione che i provvedimenti, gli stanziamenti, gli investimenti dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici non possono essere più decisi dalla stessa Azienda ma debbono essere decisi insieme alla Sip se si vogliono evitare, tra l'altro, alcune delle problematiche degli anni passati, cioè quelle inerenti alla sovrapposizione di ruoli e spesso anche di obiettivi.

Tale processo, che si sta realizzando concretamente, prevede anche, da parte del consiglio di amministrazione delle Poste, una specie di procedura che affianca i provvedimenti dell'ASST a una sorta di coordinamento con l'azienda Sip (parlo dell'azienda Sip perchè, come è noto, è la principale interlocutrice dell'Azienda di Stato), e, oggettivamente, più questo processo si va accentuando più questa curiosa veste di controllore e di controllato che ha oggi il vertice dell'Azienda di Stato rende tutto più complicato.

Questa è la vera ragione, a mio giudizio, per la quale il Ministero, pur nella cornice di un ragionamento generale che è quello contenuto nella relazione che accompagna il disegno di legge, ha proposto il provvedimento in discussione, che non è un provvedimento *monstrum* e che, pur non essendo una sorta di panacea dei problemi che sappiamo

bene essere affidati a un provvedimento legislativo di ben altro peso, corrisponde comunque ad un'esigenza operativa che oggi il Ministero sente molto.

PRESIDENTE. Ringraziamo il sottosegretario Tempestini per il suo intervento.

Non essendo ancora pervenuto il parere della 5^a Commissione, se non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

«Modifiche all'articolo 93 del testo unico delle norme concernenti la disciplina della circolazione stradale» (1200)

(Rinvio della discussione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Modifiche all'articolo 93 del testo unico delle norme concernenti la disciplina della circolazione stradale».

Il senatore Chimenti potrebbe svolgere la relazione relativa a questo disegno di legge pur in assenza del Sottosegretario (che peraltro era presente questa mattina ma poi si è dovuto allontanare poichè la durata dei nostri lavori è andata oltre i tempi che avevamo preventivato); svolta la relazione, potremmo sospendere l'esame di questo provvedimento e riprenderlo in altra seduta.

CHIMENTI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, preferirei che fosse rinviata la discussione del provvedimento.

PRESIDENTE. Accogliendo la richiesta del relatore, rinvio la discussione ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 12,05.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. GIOVANNI LENZI